

Post racconto di Marco Bertani pubblicato su Facebook il 25/10/2020 alle ore 08:37.

Mi alzo e assonnato mi dirigo in cucina. Sono le 7.01. Non ho più sonno e non mi capacito che fino a ieri sarebbero state le 8.01. Prendo la moka. Aggiungo acqua, caffè e metto sul fuoco. Aspetto guardando fuori dalla finestra il cielo grigio azzurro che non lascia scampo alla giornata scura che si prospetta. Sento nell'aria un leggero profumo di caffè e dopo qualche secondo il rumore della caffettiera mi chiama. Prendo una tazzina, vi verso dentro quel profumatissimo caffè. Il fumo caldo mi sale nel naso e il cervello si accende anche se il corpo mi dice di fare veloce e di tornarmene nel letto. Prendo lo zucchero. Due cucchiaini... non morirò sicuramente di diabete... devo ricordarmi di fare gli esami del sangue di controllo, sono già passati sei mesi... non si sa mai... un goccio di latte freddo e mescolo in senso antiorario. Mia madre mi diceva che si fa in senso orario e ogni volta che giro qualche cosa in una tazza mi ricordo di lei. Sono già 24 anni. Porto la tazzina alla bocca. Il caffè è buono e la temperatura è perfetta. Quando lo finisco, noto sul fondo della tazzina, dello zucchero marroncino che mi aspetta. Col cucchiaino lo raccolgo e me lo porto alla bocca. Immediatamente dalla finestra entra un raggio di sole che illumina la cucina. Sento uccellini cantare, il mio corpo risvegliarsi dal torpore mattutino, la tv si accende da sola e qualcuno dallo schermo mi saluta dandomi il buon giorno. Infilo il dito indice nella tazzina e raccolgo il poco zucchero appiccicoso che è rimasto. Mi lecco il dito e dentro di me sento nascere una voglia irrefrenabile di uscire, di salutare tutti, di abbracciare i vicini, di fare sport, di andare a camminare nei prati, di infilare i piedi in mare per poter sentire l'acqua gelida congelarmi e darmi quella sensazione di benessere mista a dolore. Poi mi volto. L'orologio appeso alla parete mi ricorda che sono solamente le 7.09. Non le 8 ma le 7.09. Dove pretendo di andare? Felice e pigro come un gatto, ritorno in camera e mi infilo senza forze sotto al piumone. Socchiudo gli occhi e crollo in un mondo fantastico. Sto camminando nella città di zucchero. Appese agli alberi caramelle di tutti i colori, fiumi di nutella e Coca-Cola, cascate di panna montata, sullo sfondo Willy Wonka mi invita a seguirlo. I lumpa lumpa cantano e sorridono. In lontananza sento un suono. Non riesco a riconoscerlo... un trillo... forse una sveglia... apro un occhio e la mia mano trova, sulla mia sinistra, il cellulare che sta vibrando. Apro anche l'altro occhio e la luce accecante dello schermo mi lancia una scarica alla retina che arriva fino al cervelletto. Sgrano gli occhi. Le 12.27. Fuori c'è un timido sole che si nasconde tra nuvoloni scuri. Sport? Camminata? Piedi in mare? Spengo lo schermo. Lascio andare il cellulare e mi abbandono nuovamente alla fabbrica di cioccolato. Anche questa domenica è andata. Neanche oggi perderò i miei 3 etti di sovrappeso... domani andrò a fare gli esami del sangue... non si sa mai... non morirò diabetico?